

Fra Celestino Quaglia

(01.11.1923-16.03.2007)

Nato ad Accadia (FG) il 1° novembre 1923;
Prima Professione religiosa: 6 novembre 1939;
Ordinazione presbiterale: 19 marzo 1948;
Morto a Napoli il 16 marzo 2007.

Attività apostoliche

Fu, per diversi anni, insegnante di Religione, presso un liceo classico in Avellino. Ha svolto il resto delle sue attività apostoliche, ricoprendo il ruolo di superiore (Cosenza, Cerecemaggiore) e di Vicario del Provinciale (San Pietro Martire – Napoli) e quello di confessore presso la Parrocchia di Sant'Antonio a Posillipo in Napoli, affidata ai frati domenicani.



Ricordando Padre Celestino

Padre vorrei confessarmi... Qui? Fuori tempo e fuori posto... che aspetti ad inginocchiarti? Questo fu il primo impatto con P. Celestino nella biblioteca della Basilica di san Nicola nel lontano 1952. Mi accoglieva come se volesse mandarmi via.

Il sorriso benevolo, in netto contrasto con le parole riusciva accattivante, suscitando simpatia. Tuttavia se i rapporti si fossero limitati al primo impatto, difficilmente di P. Celestino avremmo avuto un reale giudizio.

L'atteggiamento piuttosto "superficiale e scanzonato" poteva risultare di persona poco seria e responsabile. In realtà il personaggio era del tutto diverso di come le apparenze lo rappresentavano.

Uomo di militaresca autodisciplina, con se stesso era meticoloso fino alla pignoleria. Da persona sensibile ed intelligente cercava di non far pesare nel rapporto con gli altri, il suo modo particolare di essere. Uno scudo protettivo con atteggiamento sereno e spensierato era il cuscino d'impatto che ammorbidiva l'approccio con gli altri.

Metodico in ogni dettaglio del suo quotidiano, P. Celestino era di estrema fedeltà ad ogni impegno ecclesiale, scolastico e conventuale.

Puntuale come un segnale orario, non lo ricordo mai in ritardo né a scuola né ad ogni atto comune in convento. Amante dell'ordine sia personale che nell'ambiente, non l'ho mai visto indossare un cappuccio o scapolare che, nonostante il bianco, mostrassero qualche macchia. Anche la sua cella, elegante nella semplicità, risultava sempre ordinatissima in ogni ora della giornata.

Un carattere rigido con se stesso ma di estrema comprensione e duttilità con gli altri. Professore al Liceo classico di Avellino, era sempre circondato come assalito dalla simpatia degli studenti. Le passeggiate per il corso Avellinese diventavano un corteo per i tanti giovani che si accodavano a seguirlo.

Questa sua particolare disponibilità verso i giovani è durata sino alle ultime settimane di vita, quando scendendo dal Convento di S. Antonio a Posillipo, si recava in quello di S. Pietro Martire, sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, per essere a disposizione degli studenti.

Giovanni Ippolito O.P.